

IL MACCARINO

Associazione Culturale "Mino Maccari"

Sede Sociale: Piazza dell'Unità dei Popoli n. 1 – 53034 Colle di Val d'Elsa (Si)

Bollettino sociale d'arte e cultura per i soci – Anno XII – N. 40 – 2017



MIRO'. SOGNO E COLORE

Dal 11 aprile al 17 settembre 2017

Palazzo Albergati - Bologna

TOULOUSE-LAUTREC. LA BELLE EPOQUE.

Dal 1 aprile al 3 settembre 2017

AMO-Palazzo Forti - Verona

SILVIO VIGLIATURO - LA VIA DEL VETRO

Dal 8 aprile al 27 agosto 2017

Museo del Cristallo – Colle di Val d'Elsa - SI

SIENA DAL 200 AL 400 – LA COLLEZIONE SALINI

Dal 15 giugno al 15 settembre 2017

Palazzo Pubblico – Siena

**CAPOLAVORI RITROVATI - SCULTURE DI ARNOLFO
DI CAMBIO E DI TINO DA CAMAINO**

Dal 7 dicembre 2016 al 31 dicembre 2017

Museo dell'Opera del Duomo –Firenze

BOTERO. DIPINTI 1959-2015

Dal 5 maggio al 27 agosto 2017

Complesso del Vittoriano – Roma

STEVE MCCURRY – MOUNTAIN MEN

Dal 28 maggio al 26 novembre 2017

Forte di Bard – Valle d'Aosta

DAVID LACHAPELLE. LOST + FOUND

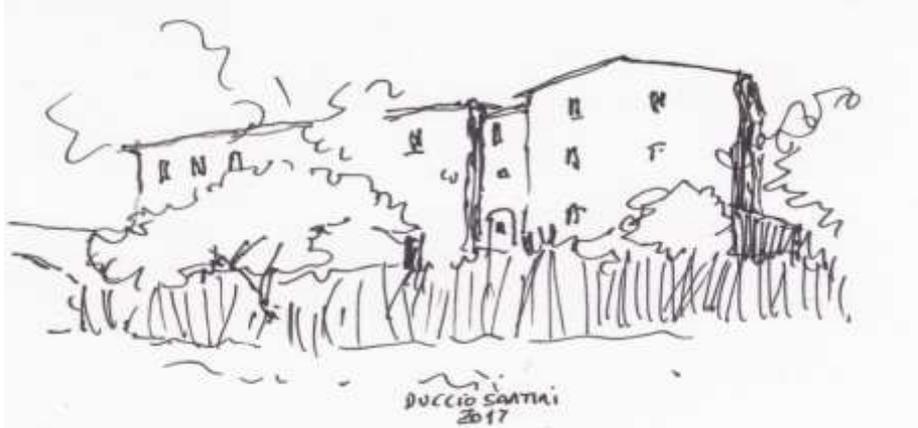
Dal 12 aprile al 10 settembre 2017

Casa dei Tre Oci – Venezia

Maccari

I DISEGNI PERDUTI

(di Duccio Santini)



Al tempo in cui Mino Maccari abitava a San Marziale, nella casa che si affaccia sull'Elsa prima del ponte, fece portare alcuni suoi disegni arrotolati in una bassa soffitta limitrofa al suo appartamento.

Negli anni '40 del 1900, la famiglia del camionista Brunino si trasferì proprio nell'appartamento sopra al quale c'era la soffitta con i disegni del Maccari.

La moglie di Brunino ripulì la soffitta e la ripulì così bene che tutti i disegni andarono perduti.

Dopo qualche tempo il Proposto di San Marziale si recò a Roma in visita al pittore, che all'epoca vi risiedeva.

Durante il colloquio Mino Maccari tracciò su un foglio il disegno di un sacerdote e, porgendolo al proposto, disse:

“Tieni prete, oggi hai guadagnato almeno 50.000 lire e dillo anche alla moglie di Brunino!”.

L'ambasciata fu fatta e naturalmente provocò sconcerto e costernazione in chi la ricevette. Tuttavia non si è mai saputo chi fosse stato ad informare Maccari della “perdita” di quei disegni che, allontanandosi da Colle, aveva lasciato in quella soffitta.



"IL BAMBINO GUERRIERO"

Chiese il bambino alla TERRA:

"TERRA mia, che fai?"

E la TERRA rispose:

"Piango lacrime di Speranza..."

Chiese il bambino al CIELO:

"CIELO mio, che fai?"

Ed il CIELO rispose:

"Tremo, tanta è l'emozione che sto provando..."

Chiese il bambino alla TORRE:

"TORRE mia, che fai?"

E la TORRE rispose, con lo sguardo fiero e coraggioso di un guerriero:

"Vengo a giocare con te..."

Il BAMBINO si illuminò e gli domandò:

"Dove mi porti?"

E la TORRE rispose:

"Ti porto a ricostruire la nostra CITTA', dove la TERRA sorride ed il CIELO, quieto, abbraccia tutto ciò che ci circonda..."

"Vieni con me?"

Il BAMBINO pensieroso, gli rispose:

"Aspetta..."

E si diresse verso le CAMPANE.

E le CAMPANE iniziarono a suonare e a cantare, come mai avevano fatto prima di allora.

Il loro CANTO gridò note così alte, ma così alte, che riuscirono a raggiungere e a radunare intorno a sé tutte quelle persone che avevano un cuore grande, capace di rispondere al loro richiamo.

Le PERSONE arrivarono da ogni parte del MONDO e furono così tante che, ad un certo punto, il BAMBINO orgoglioso di sé stesso e di ciò che era riuscito a fare, si girò verso la TORRE e le disse:

"SIAMO PRONTI... Adesso possiamo andare... andiamo a ricostruire la nostra città..."

AMATRICE RINASCERA' PIU' BELLA E GRANDE di prima!"

(Pasqua ad Amatrice - 16 Aprile 2017 - Danil)





Il cristallo

*Ialina trasparenza
in raffinata veste,
dalla forma più modesta
all'accurato gioco d'incisione,
lavorato da mano sapiente
si presta alla torsione.*

*In ogni sua foggia
innata ha l'eleganza
che provoca stupore;
al più semplice disegno
ne sa apportar valore.
La voce sua diffonde
gradevole all'orecchio
in trillo argentino
purezza del cristallo
materiale sopraffino.*

Marzia Serpi

L'ultima mail

Aiuto!

Accorrete!

Aiuto! Salvateci !

Aiuto!

Aiuto..... poi, un silenzio assordante...

il mostro bianco

ha seppellito le ultime speranze...

Cesare Gelli



MAGGIO DI PETALI FIORITI

*Oggi il tuo volto appare
in una cornice argentea
di filigrana e avorio.
Ho un grande desiderio
nel mio cuore, vorrei
tornare nelle tue braccia
per riascoltare il dolce
canto prima di dormire.
Il tuo sguardo è vivo
come l'arcano sorriso
dipinto sulle labbra
tenere, quando mi parli
d'un mondo di giovinezza
sfumata, ormai lontano
dai nostri ténui giorni.
Ti voglio bene mamma
mi segui oltre la vita,
anche se non ti vedo
mi sei sempre accanto.
E' la tua lieta festa
Maggio è già fiorito,
tra le viole mammole
le rose sono dischiuse
al tepore del sole.
Sul tavolo in cucina
la cioccolata è calda,
nel piatto della vita
fette di pane croccanti
ricoperte di marmellata
come i rosai in fiore
spandono nell'aria calma
il profumo delle rose.*

JOLANDA DE MARE



(Maternità di Mino Maccari)



GLI STORICI CAFFÈ' LETTERARI DI FIRENZE

I caffè letterari sono stati un importante ritrovo degli intellettuali italiani.

Scrittori, filosofi, politici, musicisti e artisti usavano ritrovarsi in questi luoghi per confrontarsi, discutere e scrivere di fronte ad una tazza di caffè, la bevanda che ha meglio rappresentato l'epoca della modernità.

Riscoprire questi luoghi oggi è come fare un viaggio nell'Italia dell'intelligenza e delle avanguardie letterarie.

La loro nascita, in particolare a Firenze, risale al 1733. L'eleganza e la qualità sono dati costanti dei caffè storici che costituiscono una delle pagine più originali della storia culturale fiorentina. Le riviste letterarie, i movimenti artistici e i grandi poeti italiani trovarono sui tavolini dei caffè momenti di ispirazione, di condivisione, di polemica intellettuale lasciando un segno profondo nella città.

Oggi sono divenuti luoghi di passaggio dove si continua a consumare se pur velocemente quella meravigliosa bevanda chiamata caffè.

Il Caffè Gilli, "Bottega dei pani dolci", nel settecento è stato luogo di meditazione e dei peccati di gola di Giosuè Carducci. L'elegante atmosfera è ancora quella dei turbolenti anni del futurismo fiorentino, quando il tranquillo Caffè di piazza Vittorio Emanuele, oggi piazza della Repubblica, non voleva ai suoi tavolini né Soffici né Marinetti. Era una caffetteria tranquilla lo era sempre stata, fin dalle origini quando la famiglia di origini svizzere, i Frizzoni, lo avevano fondato e trasferito nel 1890 nella piazza dove Persio Falchi l'anti

Papini, aveva creato la rivista “La Forca” una rivista completamente opposta a “Lacerba”, ma che fallì in breve tempo con scarsa risonanza. I Frizzoni, incuranti delle dispute culturali, allargarono la sfera dei loro interessi, ampliarono e disposero i tavolini anche all’esterno, molto vicini al Paszkosky, così che Prezzolini e i suoi redattori de “La Voce” si alternavano tra i due caffè. Verso il 1924 un gruppo di pittori prese stabile dimora al Gilli.

A breve di fronte si aprì il frequentatissimo Trianon, dove si esibivano illusionisti, trapezisti con grandi baffi e costumi a righe. Un giorno i camerieri notarono un grande andirivieni di strani tipi, “ma gl’è Fegoli!” esclamò un signore che si accorse del travestimento del popolare attore. Oggi il Gilli è uno stupendo caffè aperto sulla piazza dove si può ascoltare esibizioni di musica.



Il Gran Caffè Giubbe Rosse, nasce nel 1896 come caffè birreria. Nel 1910 un cambio di proprietà lo ristrutturò in stile Liberty e prese l'attuale denominazione dal colore delle giacche dei suoi camerieri.



All'inizio del XX secolo chi si sedeva ai suoi tavoli poteva udire rumori di bicchieri, voci concitate, urla, erano questi le voci esagitate dei futuristi, dei redattori de "Lacerba" e de "La Voce".

Un elenco non basta a far lampeggiare l'arte da un muro all'altro, c'erano Giovanni Papini, Ardengo Soffici, Attilio Vallecchi, Ottone Rosai, grandi amici dell'artista Mino Maccari, oltre oltre a Primo Conti, Gino Severini, Filippo Maria Marinetti.

Organizzavano mostre di pittura e serate futuriste che poi finivano a cipollate sulla testa, insulti e fischi. Queste erano le Giubbe Rosse, gloriosa, pittoresca storia d'Italia, servita a tavola e tavolino dai camerieri "acrobati" nelle loro originali divise rosso nere.

In piazza della Repubblica dirimpetto al Gran Caffè delle Giubbe Rosse e di fianco al Caffè Gilli, si trovava il Caffè Paszkowski.



Altro storico caffè dove al suo interno nel 1915, in un grande salone centrale con la vetrina rivolta verso la piazza, si ritrovavano ogni giorno Prezzolini con la sua voce acuta, Papini sempre con la sigaretta in bocca, Soffici con una risata che copriva il mormorio generale. Spesso si univa anche Rosai mentre Amendola si isolava a un tavolino preso dalle

sue filosofie. E' proprio tra questi tavolini che si riappacificarono Ardengo Soffici e Gaetano Salvemini, diversi in tutto, arte, politica, pensiero.

Eppure non era considerato "ufficialmente" un caffè letterario, forse perché ad una certa ora, la sera, i camerieri apparecchiavano i tavolini e i nostri futuristi dovevano cedere il posto alle grandi dame, ai signori. Nelle accoglienti sale del "Pazzoschi" come lo chiamano i fiorentini, riportate all'eleganza delle origini, sostano volentieri ancora oggi personaggi illustri.

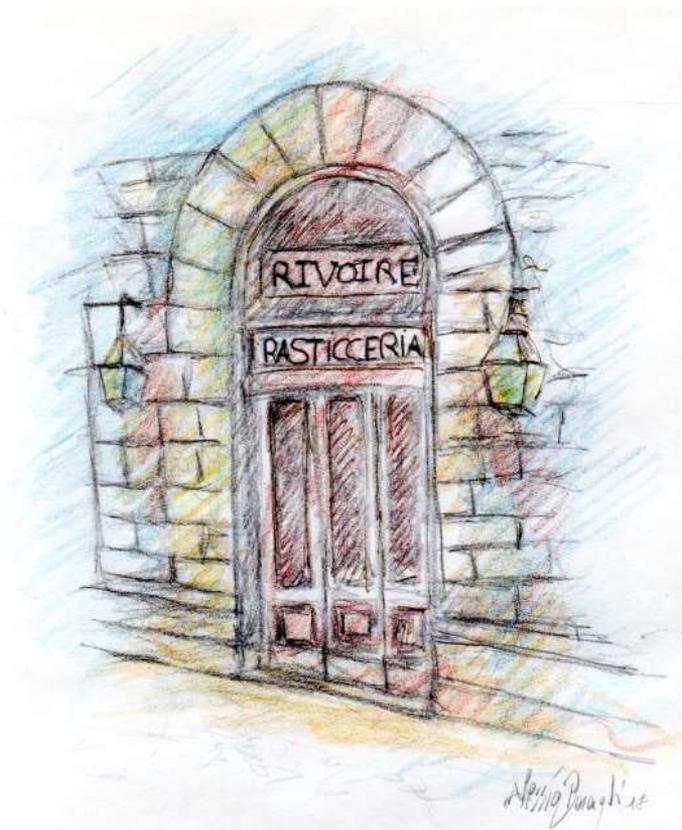


Il Caffè Giacosa fondato nel 1815, fu frequentato dalla nobiltà fiorentina tra cui gli Antinori, i Frescobaldi, i Serristori ed i della Gherardesca. Svolgeva prevalentemente attività di

confetteria, pasticceria, vini, liquori, sala da thè e fabbrica di cioccolato.

Poco distante dalla pasticceria, in via Tornabuoni fu fondato l'esclusivo Circolo dell'Unione dove era vietato l'accesso alle donne che, per fortuna del Caffè Giacosa, erano solite riunirsi nei suoi salottini in attesa degli uomini.

Oggi la passerella è variegata dal turismo mondiale, il Giacosa rimane un tranquillo angolo di raffinatezze.



Nel 1872 Enrico Rivoire, cioccolataio della famiglia Reale dei Savoia, aprì il suo locale a Firenze ai lati di Piazza della Signoria, mettendo a disposizione dei fiorentini tutta la propria esperienza di pasticciare.

Dall'Ottocento fu sempre stracolmo di gente, di artisti, politici, giornalisti e covo di polemici fiorentini. Costituito da

una saletta che sembra uscire dai pannelli dei pittori fin de siècle, calda, semplice, lussuosa, ed elegantemente ottocentesca. Segreto punto di incontro di D'Annunzio con una bellissima signora rimasta sconosciuta per la veletta che le copriva il volto.

Dai suoi tavoli ieri come oggi si può ammirare il David di Michelangelo chiamato dai fiorentini "il Biancone".

Il Rivoire continua nei secoli ad essere crocevia mondiale di tutte le razze che amano l'arte.

Lo storico Caffè San Marco, uno dei più antichi caffè di Firenze, fondato nel 1870 con il nome di "Caffè Fanti" in onore del generale Manfredo Fanti la cui statua domina Piazza San Marco, è stato, da sempre, salotto letterario e luogo di ritrovo per filosofi, artisti, pittori, professori e studenti della vicina Università e Accademia.

Elegante nel suo stile liberty, con l'interno reso ancor più spazioso e luminoso dalla presenza di un grande specchio a forma di ventaglio e da un grandissimo calice di vetro trasparente sempre pieno di fiori colorati e profumati.

Questi storici caffè rimangono un piccolo scorcio della Firenze dove ferveva l'arte e la cultura in ogni sua forma.

Questo rimane in breve un piccolo scorcio della Firenze dell'ottocento dove ferveva l'arte in ogni sua forma.

(Illustrazioni e testo di Alessia Baragli)



La nascita de “Il Selvaggio”

(di Meris Mezzedimi)

Nel rispetto delle regole

Vengono qui riprodotte due copie di lettere relative alla pubblicazione del primo numero de “Il Selvaggio”, presenti nell’Archivio Comunale di Colle di Val d’Elsa¹:

la prima, del 12 luglio 1924, è diretta dal Sindaco di Colle al Prefetto della Provincia di Siena per avere istruzioni su come comportarsi con l’editore dl suddetto periodico, che gliene aveva presentate tre copie il giorno antecedente l’uscita del medesimo;

la seconda, del 16 luglio 1924, sempre del Sindaco di Colle è diretta al signor A. Bardini, Direttore della Tipografia con sede in Colle, in cui si stampava “ Il Selvaggio”. Con essa il Bardini, veniva informato, come da risposta ricevuta dal Prefetto, sulle regole previste dalla legge vigente ed a cui attenersi per la pubblicazione del periodico.

Da esse si deduce che il giornale “Il Selvaggio” nacque nel pieno rispetto della legge.

¹ I G 228, Cat. XV, Cl. 8, Fasc. 1.



MUNICIPIO
DI
Colle di Val d'Elsa

Provincia di Siena

N. d'ordine 4269.
t. 1^a. Classe 8. Fasc. 1.

Risposta al Foglio

W

Dir. Sez. N.

OGGETTO

nuovo giornale
,,IL SELVAGGIO,,

Comunicazione

Manica

Colle di Val d'Elsa. 12 Luglio 1924.

Dalla locale Tipografia Editrice diretta dal Sig: A. BARDINI mi vengono oggi presentate tre copie (che qui allego) del primo numero del nuovo giornale "IL SELVAGGIO" periodico "Battaglia per il Fascista" in pubblicazione qui in Colle di Val d'Elsa con dimani 13 and.

Non sapendo per quali disposizioni di legge l'Editore suddetto abbia effettuata tale ~~azione~~ ^{azione}, a scanso di responsabilità per quest'ufficio, per l'editore stesso e per il Direttore di giornale, mi affretto a rivolgermi con la presente a V.S. per le istruzioni del caso, anche per l'avvenire.

In attesa, con ringraziamenti ed ossequi

IL SINDACO

Allegati N. 2.

Illmo

PRESIDENTE

della Provincia di

S I E N A



MUNICIPIO
di
Colle di Val d'Elsa

Provincia di Siena

N. d'ordine *8294*
Classe *8* - Fasc. *1*

Risposta al Foglio

No. Ser. N.

OGGETTO

Pubblicazione del Giornale "IL SELVAGGIO"

AM
Colle di Val d'Elsa, 16 Luglio 1914.

Il sig. Prefetto di Siena mi scrive:

" Restituisco a V.S. le tre copie del Giornale "IL SELVAGGIO" trasmesse con la nota in margine distinta, significando che la legge 7 luglio 1910 n° 432 stabilisce l'obbligo da parte dello stampatore, di presentare, prima di porre in commercio qualsiasi stampato o di rimmetterlo al committente, tre copie dello stampato stesso al Procuratore del Re, e che, per quanto ha riguardo alla stampa periodica, il gerente deve, al momento della pubblicazione del periodico, rimetterne una copia da lui sottoscritta al Procuratore Generale, o al Procuratore del Re o al Pretore secondo il luogo. (Art. 42 editto sulla stampa 26 Marzo 1848).

Tanto prego comunicarle perchè Lei si uniformi alle istruzioni suddette, mentre con stima La riverisco.

Allegati N.

IL SINDACO

Direttore della Sinografia

editrice A. BAROLISI

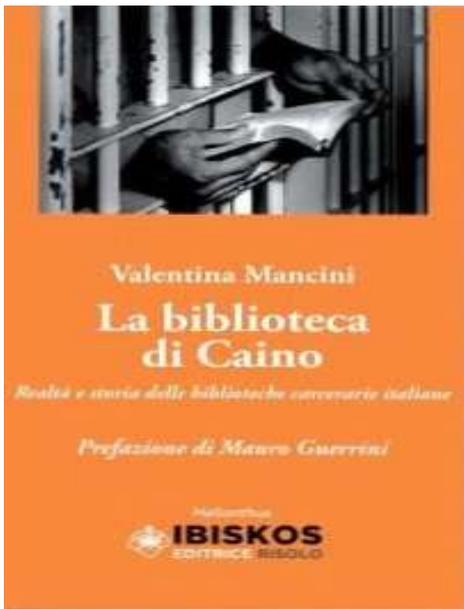
C I T T A'



Le interviste di Serena Gelli

VALENTINA MANCINI

*“Dotare le carceri di una buona e scelta biblioteca...
deve meritare ogni incoraggiamento”*



Valentina Mancini è una giovane scrittrice nata a Montespertoli (FI) nel 1988 ed autrice del libro “La Biblioteca di Caino” edito dalla Ibiskos Editrice Risolo.

Valentina si è laureata nel 2012 in Scienze Archivistiche Biblioteconomiche.

“Questo libro - precisa - è lo sviluppo di una mia tesi di studio che nasce da una mia personale curiosità quando ho sentito parlare per la prima volta di biblioteche carcerarie. Una curiosità che mi ha spinto ad approfondire

l'argomento ed a effettuare ricerche mirate sul tema e sulla legislazione in materia che poi hanno dato vita a questo lavoro”.

Il lavoro di Valentina ripercorre il diciottesimo secolo quando la visione illuministica della ragione inizia a trionfare sull'irrazionale violento della pena di morte e della tortura.

Il libro analizza il concetto di prigioniero e la nascita delle biblioteche carcerarie sviluppatosi nel diciannovesimo secolo.

“In realtà - racconta Valentina - ho svolto volontariato presso un carcere come bibliotecaria e questa esperienza è stata

molto importante e di grande aiuto alla stesura e pubblicazione del libro.

All'interno del carcere c'era una piccola stanza con molti libri, ho fatto l'inventario dei libri insieme alle detenute, e spesso mi è capitato di ascoltare i problemi di alcune di loro, ascoltare la loro amarezza in quanto non si sentono solo private della libertà, ma sono anche private della possibilità di accudire il proprio figlio, molto spesso mi sono sentita dire: come vorrei avere la libertà di accarezzare mio figlio”.

“Sono soddisfatta – continua Valentina – della mia attività di volontariato e di pubblicare questo mio lavoro”.

La divulgazione del volume sarà effettuato principalmente on-line tramite mediacom e sui social network come twitter e linkedin.

L'autrice ha anche in programma una serie di presentazioni future iniziando prossimamente dalla Biblioteca Comunale di Empoli e successivamente in altre biblioteche della zona e poi... in giro per l'Italia.

(Francisco Goya)



L'UNICO SISTEMA PER
INSEGNARE IL VALORE
DELLA LIBERTÀ...
È TOGHERLA



IL MACCARINO N. 40 – ANNO 2017

Publicazione a cura della Associazione Culturale "Mino Maccari"

Presidente: Antonio Casagli Vicepresidente: Alberto Rabazzi
Segretario: Gennaro Russo
Comitato Esecutivo:
Leonardo Ferri, Magda Ferri,
Patrizia Gerli, Raffaello Mecacci,
Carmela Romano, Mario Venienti, Paolo Viviani

Direttore Responsabile

Antonio Casagli

Capo Redazione

Gennaro Russo

Collaboratori

*Serena Gelli, Ilaria Di Pasquale,
Daniela Lotti, Elena Russo, Guido Volpi*

Fotografia

Archivio Associazione Culturale "Mino Maccari"

Stampa

Associazione Culturale "Mino Maccari"

Redazione e amministrazione

Associazione Culturale "Mino Maccari"

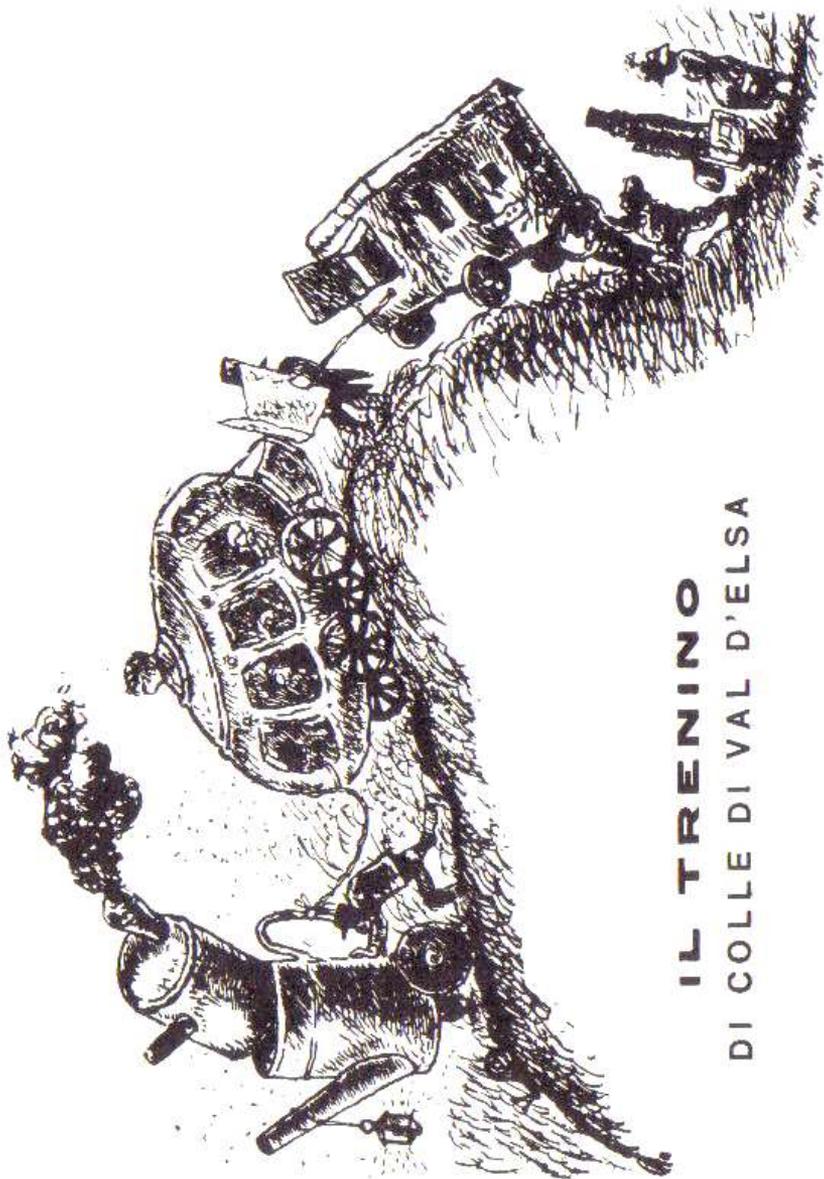
Per informazioni

tel. 0577/920389 fax 0577/920389

www.minomaccaricolle.it - e mail: associazione@minomaccaricolle.it

in attesa di registrazione presso il tribunale

(in sottofondo l'opera di Mino Maccari – Il Cavalletto – 1915)



**IL TRENINO
DI COLLE DI VAL D'ELSA**